

I cinquant'anni dalla scomparsa

Coco Chanel stile del Novecento La vera eleganza è diventata storia

Partì da un piccolo laboratorio a Parigi: ha cambiato la moda. Dietro gli abiti alla garçonne, la scintilla dell'emancipazione

Ferdinando Fasce

«C on lei spara
sce tutto uno
stile di vita:
quello del ta-
lento esclusivo, della supre-
ma raffinatezza, dell'elegan-
za autentica. Una personali-
tà come la sua non esisterà
più». È l'11 gennaio 1971,
mezzo secolo fa. Chi parla è
il celebre regista Luchino Vi-
sconti. La "lei" di cui parla è
Gabrielle Chanel, scompar-
sa il giorno prima, il 10 gen-
naio, a 87 anni. Tutti la cono-
scono come Coco, un nome
che le è rimasto addosso per
effetto di una breve carriera
di cantante da caffè-concer-
to che la futura grande stili-
sta ha consumato in fretta,
da ragazza, a inizio Novecen-
to, mentre cercava di farsi
strada come modista. Deri-
va da una canzone del suo re-
pertorio, "Qui qu'a vu Coco
dans l'Trocadero", il noto
caffè-concerto *belle époque*.
Coco ha conosciuto Visconti
a metà anni Trenta, quando
lei era ormai un nome del
tout Paris mondano e intel-
lettuale, assieme a Picasso e

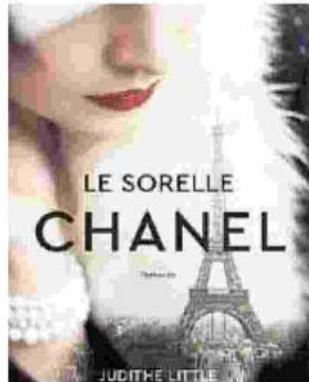
giovane di ottima famiglia e cui visse il suo più grande belle speranze. Lei lo ha pre- amore. Finanziata da Capel, sentato all'amico regista Coco, che intanto si era fatta Jean Renoir, che lo ha assun- un nome presso il bel mon- to come aiuto. Hanno anche do parigino con i suoi sobri avuto una breve relazione copricapi, in netta rottura, sentimentale, presto muta- scrive Sofia Gnoli in "Moda. tasi in un'amicizia destinata Dalla nascita della haute a durare una vita. couture a oggi" (Carocci, 1921, un secolo fa, il profu- mo Chanel No. 5, la prima fragranza realizzata su base chimica. Tutte creazioni che lei stessa, prima e insuperata icona del proprio stile, contribuiva a lanciare, alla guida di un atelier che a fine anni Trenta contava quasi 10000 dipendenti.

Ma chi era Gabrielle Chanel? Era nata, racconta la giornalista Roberta Damata in "Coco Chanel. Unica insostituibile" (Diakos, 304 pagine, 18 euro), nel 1883, in una famiglia poverissima della provincia francese. Il padre era un venditore ambulante che, alla morte della moglie, quando Gabrielle aveva solo 12 anni, la affidò, assieme agli altri quattro figli, alla propria madre, che, a sua volta, la mise in un orfanotrofio. Uscita di qui, a 18 anni, Gabrielle fu assunta in un negozio di corredi da sposa. Decisivi furono per lei due incontri: quello con un ufficiale di cavalleria, che la aiutò finanziariamente e le mise a disposizione la propria *garçonnière* parigina, nella quale Chanel impiantò una prima piccola modisteria. E poi soprattutto quello con l'uomo d'affari inglese Arthur Capel, detto Boy, con

446 pagine, 39 euro), con 4000 lavoranti. quelli iperdecorati tipici del primo Novecento, fece furore all'ombra dell'etichetta Chanel Mode. Lo scoppio della Seconda guerra mondiale la indusse a chiudere l'atelier. E aprì una triste e ingloriosa fase della sua vita, che, secondo Hal Vaughan ("A letto con il gno di Boy, ampliò gli oriz- nemico. La guerra segreta di zonti ai capi d'abbigliamen- Coco Chanel", Sperling & to. E nel decennio successi- Kupfer), fra mille equivoci e vo intercettò e promosse la sotterfugi, ne esaltò umori moda alla *garçonne*, cioè destrorsi e antisemiti, tra una donna influenzata dai sformandola in una spia filo- nuovi ruoli assunti durante nazista. Con gli Alleati se la la guerra, dalla conseguente cavò, pare, grazie a Chur- esigenza di un abbigliamen- chill, che stravedeva per lei, to più comodo ed essenzia- riparando dapprima in Sviz- le, e dal senso di indipenden- zera e poi a New York. Per za che, auspici le lotte per il poi tornare trionfalmente suffragio, gliene era deriva- sulla scena a metà anni Cin- to. Eccola allora sfornare la quanta, con i celeberrimi famosa gonna in tweed, la *tailleur* dalla linea smilza, maglia con il filo di perle, il presto adottati da tutto il jet tubino "che inguainava le set internazionale, da Jac- braccia, dalla spalla al polso, queline Kennedy a Grace di come una calza", il *tailleur* Monaco — senza collo profilato in pas- samaneria, i pantaloni per la donna emancipata. E nel

200

LE SORELLE



Due anime simili
con destini diversi

"Le sorelle Chanel" di Judith Little (Tre60, 384 pagine, 16 euro) racconta la storia di Gabrielle Chanel, poi diventata famosa come Coco, e della sorella minore Antoniette. Quest'ultima morirà nel 1920 a Buenos Aires, vittima dell'influenza spagnola: si era trasferita in Argentina con il suo novello sposo.



In alto, a destra, Coco Chanel fotografata da Man Ray nel 1935; Quisopra, ritratta dal Horst nel 1937; a sinistra, sempre nel 1937, nell'atelier di Rue Cambon; a destra, Jacqueline Kennedy in visita a Parigi nel giugno 1961: Chanel era la sua stilista preferita



Deve il suo nome
a una canzone
che eseguiva
nei caffè-concerto

003383